

# Il Trillo

**Periodico della Sezione A.I.A. «R. Gianni» di Pisa**

## L'Editoriale del Presidente

*E' solo una questione di buona educazione!*

E' stucchevole parlare continuamente di violenza negli stadi che, ai nostri giorni, rappresenta sicuramente uno dei temi più dibattuti in ambito sportivo. Non passa domenica, difatti, senza che si verifichino episodi incresciosi, dei quali non si farà che discutere in dibattiti, tavole rotonde e conferenze, per l'intera settimana. Infine, la domenica, tutto ricomincia daccapo, in un susseguirsi di appelli, di buone intenzioni e di proponimenti destinati a lasciare il tempo che trovano.

Pertanto, lascio molto volentieri ad altri - certamente più autorevoli - il compito di ritornare sull'argomento "violenza" inteso in senso stretto, per lasciare il posto ad alcune considerazioni che scaturiscono dalla settimanale frequentazione dei campi sportivi dove operano i ragazzi della nostra Sezione.

A mio parere, il problema alla base è soltanto di buona educazione. Ogni appassionato di calcio dovrebbe sapere che non tutti possono pensarla allo stesso modo, né tifare per la stessa squadra, né, soprattutto, pretendere che il giovane Arbitro sia infallibile.

Perché mai ad un giovane calciatore, magari alle prime armi, proprio come molti nostri colleghi, è permesso commettere errori grossolani che vengono puntualmente giustificati, mentre il giovane Arbitro non può neppure invertire l'assegnazione di una rimessa laterale? Anche noi difendiamo a spada tratta il diritto di sbagliare.

Una certa aggressività, fatta di prese in giro, offese, minacce è, per certi versi, comprensibile, non certo ammessa, ma non dovrà mai travalicare le regole non scritte del buon gusto e dell'intelligenza. Certe

intemperanze verbali dimostrano, prima che la stupidità di chi ne è autore, la sua assoluta mancanza di buona educazione.

La prima cosa da tener presente è banale: al campo sportivo si va per divertirsi. L'importante è che il divertimento, offuscato dalla passione sportiva, non degeneri. Certe grida scomposte, certi insulti volgari, magari in coro, degradano chi li pronuncia.

E come se non bastasse, si assiste sempre più frequentemente allo spettacolo del gentile sesso (non me ne voglia...) che sulle tribune si trasforma in furie vocianti pronte, se necessario, persino allo scontro prima verbale e poi fisico. E si tratta quasi sempre di donne ammodo, che nella vita privata non oserebbero rivolgere a chicchessia una parola meno che gentile. Esse stesse, se qualcuno potesse riprenderle con una telecamera, nei momenti della passione sportiva più accesa, difficilmente si riconoscerebbero in quelle virago dai lineamenti contratti e dalle bocche spalancate.

Né, lo ammetto, è possibile assistere ad una partita di calcio con la compostezza di un "iceberg": il "fair play" è un'invenzione dei nobiluomini inglesi dei tempi passati, più abili nel teorizzare che nel mettere in pratica le loro teorie.

Una certa partecipazione emotiva alla gara è, più che consentita, doverosa: ma non dovrà mai sconfinare da un sano incitamento alla squadra del cuore.

Tutto si riconduce, inevitabilmente, alla buona educazione. Nessun evento della vita - tanto meno una partita di calcio - costituisce una zona franca, nella quale le regole del galateo perdono automaticamente validità.

Per quanto una partita di calcio possa esser importante, la buona educazione lo è molto di più.



*Michele D'Alascio*

## IN QUESTO NUMERO:

Ospiti d'onore: Dal Forno e Apricena alle R.T.O. - 26 Ottobre 2008: una giornata indimenticabile! -  
I Nuovi Arbitri - Lauree e «Nonni» - Lezioni tecniche sul campo e in tribuna - e altro ancora...



# Da Giancarlo Dal Forno...

OSPITI D'ONORE



Mercoledì 19 Novembre, il Responsabile della C.A.N. - Pro **Giancarlo Dal Forno** ha tenuto una brillante lezione tecnica agli Arbitri pisani della Sezione "R. Gianni", che hanno risposto in maniera encomiabile, partecipando numerosissimi – sebbene in una giornata diversa da quella abituale delle R.T.O. – e mantenendo un non comune livello d'attenzione per tutta la serata, come si conviene quando il Relatore di turno è di questo spessore. Presenti anche i colleghi delle Sezioni limitrofe a disposizione della CAN-Pro, opportunamente invitati: gli Arbitri Bolano e Stefanini e l'Osservatore Gargini (Livorno); l'Arbitro Liotta, l'Assistente Gambini e l'Osservatore Ruffo (Lucca); l'Osservatore Masini (Piombino); l'Assistente Caroti e l'Osservatore D'Agnese (Pontedera).

"Tre le condizioni indispensabili, secondo Giancarlo Dal Forno, per una buona direzione di gara: la

conoscenza del Regolamento del gioco del calcio, la preparazione atletica e il comportamento.

E non sempre, purtroppo, gli Arbitri riescono a soddisfare pienamente queste tre esigenze.

Difatti, solo saltuariamente aggiorniamo le nostre conoscenze tecniche, lasciandoci andare ad errori imperdonabili che mal si conciliano con il nostro ruolo di Arbitro; e che dire di quei colleghi che non dedicano alla preparazione atletica la doverosa attenzione, con tutti i riflessi negativi che ne derivano sul terreno di gioco. Per ultimo, ma non certo per importanza, il comportamento, dove spesso lasciamo a desiderare. Occorre necessariamente essere Arbitri sempre e ovunque, sforzandosi di essere sempre al di sopra della critica. La vera soddisfazione deve essere quella di aver arbitrato bene; il resto conta poco o nulla.

L'arbitro è la "persona di riferimento" (dall'inglese "referee"), non dobbiamo dimenticarlo in alcuna circostanza: tutti si aspettano da noi il massimo e noi abbiamo il dovere di non deludere queste legittime aspettative, da parte di capacitori, tecnici, Dirigenti, addetti ai lavori a vario titolo.

Una volta ricevuto l'incarico di dirigere una gara, bisogna assolutamente prepararla nel migliore dei modi, iniziando dalla borsa, sì, proprio dalla borsa. Massima concentrazione, anche per le cose che, all'apparenza, possono apparire insignificanti e che, invece, concorrono al buon andamento della gara.

Arrivare all'impianto sportivo

"presentabili": contegno e portamento ci devono accompagnare sempre, ricordando che la prima impressione è quella che conta! Il corpo parla per noi...

Educazione e rispetto sono imprescindibili nella nostra attività e costituiscono un bagaglio del quale non possiamo e non dobbiamo fare a meno. Tre sono le cose che portiamo dentro di noi: noi stessi, la città di provenienza (dove siamo conosciuti perché facciamo l'Arbitro e ha sede la "scuola arbitrale" della nostra Sezione), la F.I.G.C., che rappresentiamo ovunque e questo ci deve responsabilizzare al massimo.

L'importanza della cosiddetta "chiama" (importante perché è proprio in questa prima fase che si manifesta la personalità del Direttore di gara); il controllo del terreno di gioco; l'attenzione alle "panchine" (tutti si aspettano che venga tutelato il gioco).

Mettendo in atto questi accorgimenti, e altri ancora s'intende, ci sono buone probabilità che possa scaturire una direzione di gara all'altezza della situazione, in modo che le aspettative che vengono riposte sul nostro operato, siano ampiamente rispettate".

Al termine di questa "lezione tecnica", che ha letteralmente entusiasmato tutti i presenti, giovani e non, anche per il modo accattivante di esporre i vari argomenti tipico di Giancarlo Dal Forno, sono seguiti molti interventi degli Arbitri, con risposte puntuali, precise e convincenti da parte del relatore

## ... a Matteo Apricena!



In occasione dell'uscita del nostro trimestrale **Matteo Apricena**, Commissario della C.A.N. - D, sarà presente questa sera alla nostra R.T.O.

A nome della Redazione de «Il Trillo» e di tutta la Sezione R.Gianni di Pisa il nostro più caloroso

benvenuto e un grosso IN BOCCA AL LUPO per la stagione in corso che vede impegnati nel Campionato Serie «D» anche i nostri valorosi **Michele Chiantini** e **Michele Pingitore** (a.e.), **Luca Candiano**, **Vincenzo Di Ciao** e **Maurizio Sergi** (a.a.)!



# Pierluigi Collina a Pisa

Mercoledì 29 Ottobre, il Commissario C.A.N. **Pierluigi Collina** ha tenuto una brillante conferenza sul tema: "**Il valore delle regole nell'attività sportiva**", presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Pisa - Corso di Laurea in Scienze Motorie.

Erano presenti, tra i numerosissimi studenti del corso di Laurea, anche molti Arbitri pisani, con il testa il Presidente di Sezione e Giancarlo Redini.

L'illustre oratore ha intrattenuto i presenti per oltre un'ora, soffermandosi sulle origini del gioco del calcio e della figura dell'Arbitro sin dalla seconda metà del XIX secolo nel Regno Unito.

Successivamente ha trattato, da par suo, il tema centrale della conferenza, dove ha messo in risalto il

difficile e non sempre condiviso operato del Direttore di gara, che è costretto ad assumere le decisioni - anche quelle più delicate - in meno di un secondo.

Al termine, molti studenti - ed anche qualche Arbitro - hanno rivolto a Collina alcune domande relative al ruolo arbitrale e il relatore ha sempre fornito spiegazioni pertinenti e molto apprezzate dal folto pubblico presente.

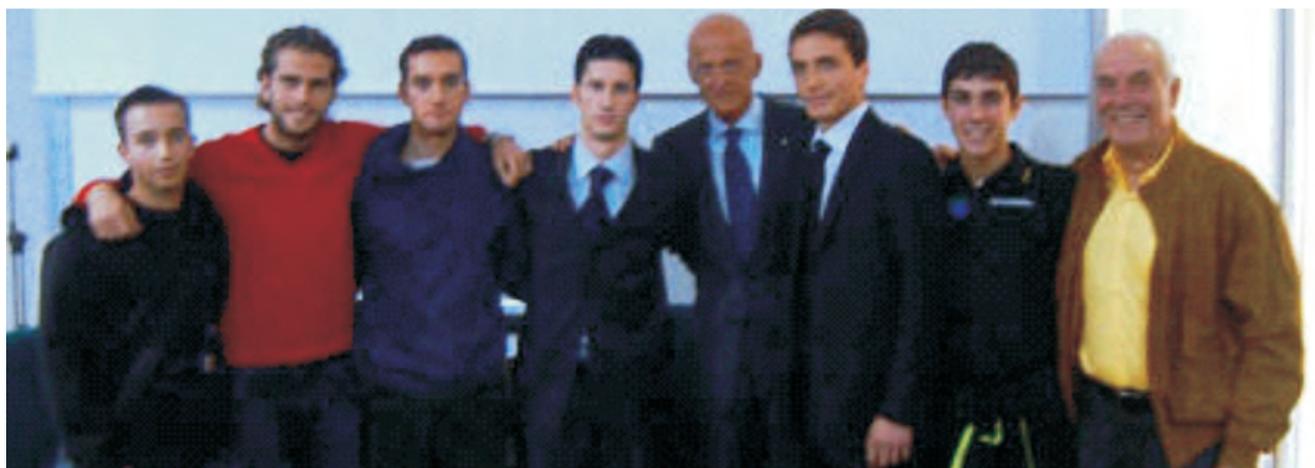
Anche in questa circostanza, Pierluigi Collina ha dimostrato tutto il suo spessore, e non soltanto sotto l'aspetto squisitamente tecnico, lasciando un'impronta personale all'incontro che ha suscitato l'interesse di tutti i presenti.

In considerazione della rilevanza dell'iniziativa ma, soprattutto, di quella del relatore, erano presenti anche le televisioni locali e le

due più importanti testate giornalistiche cittadine.

Al termine dell'incontro, il nostro illustre collega si è soffermato con alcuni tra gli Arbitri pisani presenti alla conferenza, come dimostra la foto.

A l t e r m i n e dell'incontro, il nostro illustre collega si è soffermato con alcuni tra gli Arbitri pisani presenti alla conferenza, come dimostra la foto.





# Tra referee e pregiudizi

 di Carlo Lazzeroni  
Osservatore arbitrale O.T.R.

IL RUOLO DELL'ARBITRO



Fare l'Arbitro, ce lo ricorda lo slogan dell'Aia, è una scelta di classe. E il bello dell'attività dell'Arbitro sta proprio in quello che Giancarlo Dal Forno ci ha detto durante la lezione tecnica tenuta a Pisa: l'arbitro (dall'inglese "referee"), significa essere "persona di riferimento".

E' questo ruolo di riferimento, garanzia di rispetto delle regole, l'essenza della nostra attività che ci rende così orgogliosi e che non può essere compresa da chi non è arbitro.

Per essere persone di riferimento, però, occorre avere comportamenti adeguati. Il comportamentale, ce lo ha ripetuto Dal Forno, è uno dei tre aspetti fondamentali per dirigere una gara, oltre la conoscenza approfondita del regolamento e un'adeguata preparazione atletica. Mi permetto di dire che l'aspetto comportamentale è essenziale: se durante una gara si commette un errore tecnico, anche grave, o se arbitriamo distanti dall'azione, tutto questo può essere, in fin dei conti, anche tollerato. La prova di quel collega sarà sicuramente negativa ma non è inficiato il buon nome della Sezione e della categoria arbitrale. Avere invece un atteggiamento completamente inadeguato alla figura dell'Arbitro, prima che la gara abbia inizio o durante o alla fine di questa, lascia strascichi pesanti sul ruolo del referee, della persona di riferimento.

Per questo viene spesso ribadita l'importanza del giusto approccio alla gara, dalla preparazione della borsa, all'arrivo per tempo al campo di gioco. Per questo è importante avere il giusto comportamento con i dirigenti: educato, ma mantenendo sempre il giusto distacco che il ruolo ci impone. C'è richiesto di essere figure di garanzia, a partire dai

piccoli gesti: non parlare al cellulare fuori e dentro gli spogliatoi, non passare troppo tempo a parlare con i dirigenti di una squadra, tenere aperta la porta del nostro spogliatoio quando i dirigenti vengono a consegnare o a riprendere le note e spesso tendono a fermarsi a parlare con noi, sono tutti piccoli ma buoni comportamenti che denotano trasparenza e che fanno di noi un referee.

E ancora, fare la "chiama" negli spogliatoi assumendo un atteggiamento cordiale e aperto al dialogo, ma fermo e deciso per essere autorevoli di fronte alle squadre e per riuscire - sono sempre parole di Dal Forno - a stabilire quel contatto visivo e unico con ognuno dei calciatori e ognuno dei dirigenti, che ci sarà poi utile per affrontare le fasi più difficili della gara.

Così come è fondamentale il nostro approccio alla gara attraverso la giusta concentrazione. E' capitato a tutti di andare ad arbitrare poco motivati e ad entrare con lo stesso stato d'animo nel terreno di gioco. Tutti sappiamo che a quel punto quella gara, che magari sulla carta è facile, può nascondere delle serie insidie e diventare molto difficile e sfuggire al nostro controllo, proprio per colpa del nostro approccio troppo "blando". Può essere pericoloso sottovalutarla e comunque, anche se riuscissimo a portarla a conclusione senza particolari problemi, il nostro atteggiamento non ci renderebbe, a fine gara, soddisfatti con la nostra coscienza di Arbitro. Quella domenica non saremo stati referee.

Dobbiamo anche dire che espletare la nostra funzione di Arbitro al meglio delle nostre possibilità e con il miglior approccio alla gara, non ci risparmia dalle profonde critiche che ci vengono quotidianamente riservate sui media e domenicamente espresse sui campi di gioco. Di fronte a comportamenti di violenza verbale e, purtroppo, anche fisica compiuti da calciatori, dirigenti e spettatori, un pò a tutti noi è capitato di pensare: "ma chi ce lo fa fare?".

La scarsa sportività è una carenza della nostra cultura, specialmente del mondo del calcio. A volte si dice che senza questa passione, senza un pubblico "caldo e colorito" non sarebbe così bello arbitrare. E' sicuramente vero che fa piacere dirigere gare di fronte ad un pubblico numeroso e magari anche un pò "caldo"; ma una maggiore sportività nell'accettare i risultati, gli errori dei

calciatori e quelli degli arbitri, sarebbe anche per noi più gratificante. In altre culture la forte passione dei tifosi e dei calciatori non porta alla mancanza di fiducia e di rispetto che a priori, nel nostro paese, viene riservata all'arbitro di calcio. In Italia infatti, se è vero che l'Arbitro è visto come figura di riferimento, dall'anglosassone referee, allo stesso tempo viene spesso considerato, per retaggio culturale, come figura non al di sopra delle parti e, anche ai livelli più bassi, quando sbaglia quasi mai si penda alla sua buona fede.

E proprio perché ci troviamo di fronte a questo atteggiamento culturale da parte delle altre componenti del mondo del calcio, che il nostro comportamento acquista un valore essenziale: nel nostro calcio non è scontato che la figura di Arbitro sia vista come "persona di riferimento". E' una cosa che ce la dobbiamo conquistare. E basta che una domenica si registri da parte di uno di noi un atteggiamento arrogante, un comportamento maleducato, una scarsa voglia di arbitrare, per mettere in dubbio la figura del referee in senso più ampio. Come c'è stato ricordato, il collega quella domenica rappresenta se stesso, ma anche la nostra sezione e tutta l'associazione degli Arbitri.

Allo stesso tempo per fare crescere un vero spirito sportivo nel nostro calcio sarebbe importante chiedere alle società di promuovere iniziative tese a questo obiettivo, che coinvolgano i calciatori e i dirigenti. Per questo credo che il cosiddetto terzo tempo e l'organizzazione di incontri, ben preparati, tra una rappresentanza di dirigenti, capitani, allenatori e di Arbitri possano essere utili per farci conoscere e fare capire il nostro ruolo. Conoscersi può aiutare ad eliminare i pregiudizi. Far capire che l'errore fa parte del gioco e che l'arbitro lavora e si impegna per sbagliare il meno possibile, sarebbe già un buon inizio.

Farci conoscere per farci rispettare. In quel momento però sarebbe ancora più indispensabile un atteggiamento ineccepibile da parte di tutti i colleghi ed esporrebbe maggiormente coloro che faticano ad avere un atteggiamento idoneo alla figura dell'arbitro. E' una sfida che viene richiesta anche al nostro interno di Associazione, ma credo sia l'unica da percorrere per contribuire a fare crescere la nostra credibilità all'esterno e a portare, nel nostro piccolo, un miglioramento per il mondo del calcio.





In fondo lo temevo. Pigramente non avrei più potuto sottrarmi ad una nuova richiesta, accampando, come altre volte fatto, pretestuose scuse di tempo e lavoro.

Puntuale ed attesa è quindi giunta la telefonata del nostro Presidente che mi chiedeva la stesura di un articolo per la rivista sezionale. Argomento? Mia libera scelta personale: un sospiro di sollievo ma anche un senso di disagio.

Sollievo - certamente un articolo sullo specifico della mia attività prevalente (meglio sarebbe dire esclusiva) degli ultimi anni all'interno dell'AIA rischia di essere di una noia mortale con conseguente, comprensibile, salto a piè pari della pagina.

Disagio - la mia obbligata, causa incarichi disciplinari, lontananza da tutto ciò che ruota attorno al rettangolo di giuoco mi impedisce (a meno che non vada indietro a quella che per me sembra la notte dei tempi) di narrare episodi divertenti ed al contempo, magari solo un poco, utili ad accrescere il bagaglio di esperienza dei giovani arbitri.

Rimandiamo così ad una lezione tecnica l'argomento "Giustizia Domestica dell'AIA" (il parlato, con annessa rapida aneddotica, lo rende di sicuro più interessante dello scritto) e consentitemi, qui, un libero pensiero sulla nostra Associazione e sui suoi iscritti di cui, nella stragrande maggioranza dei casi, ho sempre rilevato la sostanziale positività.

Pensiero, Vi assicuro, non dettato da presunzione (moltissimi sono sicuramente più degni di me per meriti, attività ed appartenenza) ma solo dal lungo tempo trascorso da quando sedicenne diressi la mia prima gara ad oggi che cinquantenne invidio chi ancora lo fa!

Da giovani, essendo in tutto per tutto degli sportivi, si inizia ad arbitrare e si è concentrati sulla propria attività, sul divertimento, sulla soddisfazione che ne traiamo e sulle possibili prospettive di carriera e successo. Se poi, bene o male, pure ci si accontenta di quello che riusciamo a raggiungere (ci anima la passione e non l'ambizione sfrenata) non muta comunque la sostanza: fin

quando partecipiamo alla "gara" quanto ci circonda rimane sfumato.

Ci prestiamo, siamo disponibili, partecipiamo con slancio, coltiviamo e sviluppiamo amicizie e rapporti umani all'interno della sezione e dell'AIA, ma la nostra visione rimane inevitabilmente, e direi anche giustamente, limitata al puro contesto sportivo.

Non ci rendiamo così pienamente conto della struttura complessa che ci ruota intorno, animata, gestita e supportata da soggetti mossi solo da pura passione (pochissimi quelli che ne



ricavano materiale guadagno) e dal senso di appartenenza ad un "gruppo" che ormai è entrato loro nel sangue.

Con l'aumentare degli anni di tessera, fortunatamente non certo pesi come quelli di età, quanto sopra emerge invece in tutta la sua evidenza.

Ci rendiamo così conto che tutti, a tutti i livelli, danno un qualcosa che, poco o tanto che sia, rappresenta quasi sempre il massimo compatibile con i personali impegni di famiglia e lavoro. Anzi, in certi casi, assai di più.

Ogni piccola goccia di semplice passione che ognuno porta si unisce e si consolida con quelle di tutti gli altri a formare la struttura portante della Associazione.

Inutile elencare gli innumerevoli incarichi e le svariate mansioni: dal Presidente dell'AIA al "vecchio" osservatore (di età ma

non di spirito), che ancora dedica il sabato o la domenica alla visionatura del giovane collega, nulla cambia.

E' affermazione scontata ma indiscutibilmente vera ed inoppugnabile che rimaniamo tutti piccoli ingranaggi di un meccanismo complesso che solo così funziona ed è vitale.

Ma il bello viene oltre gli ingranaggi, esulando dallo specifico contesto della nostra attività tecnica: l'associato AIA dà tutto quanto può per i propri colleghi, sempre e comunque, dentro e fuori della stessa.

La nostra varietà è completa ed assoluta. Le attività lavorative, le competenze e le capacità personali infinite, la disponibilità professionale ed umana massima ed insuperabile.

Ho verificato nel mio lungo percorso di tesserato, senza tema di smentite, che non vi è preclusione alcuna all'eventuale supporto ed aiuto che ciascuno è disponibile a dare agli altri. Tutto può essere superato per disinteressato spirito collaborativo, anche le inimicizie e le antipatie che certo non possono mancare in un "gruppo" pur sempre numeroso ed esteso già a livello locale.

Mai verrà meno la possibilità di trovare un eventuale appoggio morale, pratico o sostanziale. Sarà sufficiente un cenno, non occorrerà una richiesta diretta, e la nostra "macchina" umana si muoverà dimenticando persino dissapori e rancori.

I "vecchi" ben lo sanno, ed i giovani ne possono star tranquilli e sicuri: dentro di loro già germina un piccolo seme, quello dell'appartenenza.

Perché l'assoluta positività della nostra Associazione è il lento ed inesorabile crescere di tale seme: trascorso il fisiologico tempo di integrazione ci potremo stancare di fare l'arbitro, l'assistente o l'osservatore ma difficilmente ci stancheremo di essere ASSOCIATI.

Mi perdonerà chi avrà letto questo breve scritto se lo avrò magari tediato con concetti a prima vista banali, o apparenti luoghi comuni, ma gli assicuro che quanto detto è la concreta realtà.





# La gestione degli infortuni dei calciatori

 di Paolo Braccini  
Osservatore arbitrale C.A.N. - Pro

Molti colleghi, specialmente se giovani e inesperti, sono convinti che i momenti più significativi per la valutazione dell'Arbitro siano rappresentati dalle decisioni di maggior rilievo nell'economia della gara: calci rigore, espulsioni, reti convalidate o annullate, e via dicendo. Si tratta, naturalmente, di episodi fondamentali per determinare la qualità della prestazione (e, cioè, dello stato di forma palesato dall'Arbitro in quella particolare gara) e, quindi, per l'attribuzione del voto da parte dell'osservatore; ma ciò non vuol dire che gli stessi si rivelino altrettanto significativi quando si vuole, piuttosto, stabilire la qualità dell'Arbitro, con particolare riferimento alle sue caratteristiche strutturali (doti e carenze "naturali") ed alle sue potenzialità di crescita (prospettive future).

A questo fine acquisiscono un valore molto più intenso altre situazioni, apparentemente "minori" nel contesto della gara, ma tali da richiedere capacità gestionali sintomatiche del grado di evoluzione della personalità arbitrale e, quindi, molto più rivelatrici per l'osservatore di quanto non possa esserlo una singola decisione - giusta o sbagliata - di un particolare episodio tecnico o disciplinare. Fra queste rientra certamente la gestione degli infortuni dei calciatori. Si tratta di una situazione delicata per una pluralità di ragioni. In primo luogo, l'approccio mentale delle squadre (legato all'andamento favorevole o sfavorevole del risultato in un particolare momento della gara) condiziona in modo determinante l'atteggiamento dei singoli calciatori, soprattutto in Italia: un modesto contatto fisico, che consentirebbe a chi lo ha subito di riprendere tranquillamente il gioco, diventa talvolta il furbo pretesto per accasciarsi al suolo, nel tentativo di perdere più tempo possibile. In secondo luogo, l'Arbitro non è un medico e può avere serie difficoltà nel "diagnosticare" l'entità dell'infortunio. Infine, raramente esistono risposte certe - come quelle che amiamo trovare nei quiz regolamentari - il che significa che l'Arbitro deve interpretare ciascuna situazione senza poter ricorrere ad un burocratico automatismo e dovendo piuttosto fare affidamento sulle sole armi

dell'intelligenza, della psicologia e dell'esperienza. Ho appena detto che non esistono soluzioni buone per tutte le stagioni. Ma ciò non significa che non si possano dare indicazioni di massima, utili ad orientare le scelte dell'Arbitro in simili delicati frangenti. Vediamo di fare un po' d'ordine. Cronologicamente, il primo problema che si pone all'Arbitro è quello di decidere se, a fronte di un infortunio che si manifesta a gioco in svolgimento, il gioco stesso debba essere appositamente interrotto per questa ragione: si tratta di una prerogativa che il Regolamento attribuisce esclusivamente al direttore di gara. Occorre però avvertire che, contrariamente a quanto accadeva quando arbitravamo noi "vecchi" - salvo casi eccezionali, nel caso di infortunio di un avversario le squadre proseguivano tranquillamente il gioco affidandosi alle valutazioni dell'Arbitro - oggi è diffusa fra i calciatori l'abitudine di lanciare volontariamente il pallone fuori dalle linee perimetrali per consentire il soccorso dell'infortunato, sia esso un compagno o un avversario. Si tratta di un'usanza che io personalmente non condivido: troppo spesso si sfrutta il fair-play degli avversari per far interrompere azioni di una certa importanza, trasformando un modestissimo infortunio in un furbo espediente tattico (il colmo dell'antisportività); per di più, quando poi si "restituisce" il pallone lo si fa tentando di penalizzare il più possibile la ripartenza dell'azione avversaria, indirizzandolo lontanissimo e sfruttando l'occasione per perdere ancora più tempo (alla faccia del fair-play). Tuttavia, al di là di qualsiasi giudizio morale, questa abitudine facilita indubbiamente il compito dell'Arbitro. Questi deve, però, essere pronto a recuperare le prerogative che il Regolamento gli attribuisce quando invece, per qualsiasi ragione (magari perché non si avvedono dell'infortunio), i calciatori proseguono il gioco con un compagno o un avversario a terra. Il principio da applicare è molto semplice: l'Arbitro (e solo l'Arbitro) deve stabilire a suo insindacabile giudizio se quel calciatore non solo

si è infortunato, ma si trova addirittura in condizioni tali da richiedere l'urgente intervento dei sanitari. Per capirci: il calciatore che si trovi in preda ai crampi, potrà ben essere soccorso alla prima interruzione di gioco; viceversa, il calciatore che, dopo aver subito un colpo alla testa, giaccia a terra privo di conoscenza, deve essere immediatamente soccorso, perché qualsiasi ritardo potrebbe risultare estremamente pericoloso per la sua salute. Come avevo anticipato, non esistono ricette sicure: starà alla prontezza ed all'intelligenza dell'Arbitro percepire le caratteristiche di ogni situazione e regolarsi di conseguenza. Si possono, tuttavia, formulare alcune indicazioni di massima: certamente il gioco dovrà essere interrotto quando l'infortunato appaia sanguinante (ricordiamo che in tali condizioni non si può prendere parte al gioco) o - peggio - privo di conoscenza; ma analogo provvedimento dovrà essere adottato quando l'Arbitro sia comunque in grado di percepire (in genere: per la reazione dell'interessato e degli altri calciatori) la presenza di un grave infortunio (es.: lussazione, frattura). Qualche scrupolo in più sarà ragionevole in gare del settore giovanile, in cui l'età e la ridotta esperienza dei partecipanti impone di assicurare loro una tutela sanitaria particolarmente intensa. Ma non esisterà mai, neppure nella categoria Esordienti, un obbligo generalizzato di interrompere automaticamente il gioco. Anzi, se proprio si vuole fare una riflessione in proposito, si deve sottolineare che la "qualità" dei soccorsi prestati in ambito dilettantistico e giovanile è generalmente modesta (quasi mai è presente il medico sociale e raramente si dispone di un "vero" massaggiatore) cosicché gli stessi raramente porteranno un significativo beneficio: sarà capitato a tutti di invitare i sanitari ad entrare per soccorrere un ragazzino e di vedere che nessuno si muove dalla panchina per mancanza di personale competente. Si deve anche ricordare che, a norma di Regolamento, l'infortunato non dovrebbe ricevere cure sul terreno di gioco.





Lo sottolineo perché questa disposizione è ben poco applicata, ma è molto logica: poiché - come si vedrà - il calciatore è obbligato ad uscire dal terreno di gioco, tanto vale che venga curato fuori, in modo che il gioco possa riprendere subito. Naturalmente si fa eccezione per i casi di particolare gravità, in cui tutti i soccorsi del caso debbono essere prestati prima possibile. Una volta che il gioco sia stato interrotto per questo specifico motivo (e, cioè, senza che si sia verificata una qualche infrazione al regolamento o che il pallone sia fuoriuscito dalle linee perimetrali) lo stesso dovrà essere ripreso con una rimessa da parte dell'Arbitro dal punto in cui si trovava il pallone nel momento dell'interruzione (si badi bene: non dal punto in cui si trova l'infortunato). Benché la cosa possa apparire ovvia, siamo costretti ad assistere con cadenza pressoché settimanale a clamorosi errori: c'è chi effettua la rimessa in un punto diverso da quello prescritto, c'è chi affida il pallone alla squadra che ne era in possesso e fa riprendere il gioco come se nulla fosse, c'è chi concede un calcio di punizione indiretto, c'è chi concede un calcio di rinvio, ed altre amenità del genere. Già che ci siamo: a) l'Arbitro non deve fischiare al momento di eseguire una propria rimessa; b) non è necessario che alla rimessa siano presenti calciatori di entrambe le squadre (potrebbe essercene uno solo, o addirittura nessuno); c) l'Arbitro deve lasciare cadere il pallone, senza lanciarlo; d) il pallone entrerà in gioco soltanto dopo aver toccato terra; e) nel caso di rimessa da eseguirsi nell'area di porta, il pallone dovrà essere "proiettato" sulla linea "lunga" dell'area di porta stessa; f) se il pallone entra direttamente in rete a seguito di una rimessa da parte dell'Arbitro senza essere toccato da alcun calciatore, la rimessa dovrà essere ripetuta (ma se un calciatore lo tocca dopo che è entrato regolarmente in gioco, la rete non è segnata "direttamente" e dovrà considerarsi valida); g) analoghe considerazioni valgono per il fuorigioco, che non esiste se il calciatore riceve il pallone direttamente dalla rimessa (e, cioè, dalle mani dell'Arbitro) ma torna in vigore se l'azione prosegue (appena un calciatore tocca il pallone).

A gioco fermo, l'Arbitro andrà a sincerarsi delle condizioni dell'infortunato e, ancora una

volta a suo insindacabile giudizio, deciderà se è il caso di autorizzare l'ingresso dei sanitari (medico e massaggiatore) sul terreno di gioco per prestargli soccorso. Evitate qui stucchevoli perdite di tempo: se siete in grado di far riprendere il gioco in pochi secondi, bene, altrimenti autorizzate senz'altro l'ingresso dei sanitari, per evitare di essere costretti a farlo più tardi dopo un'accurata "visita" (??) all'infortunato. Un altro suggerimento: se avete interrotto voi il gioco, chiamate subito i sanitari; la vostra decisione, infatti, fa capire che avete valutato l'infortunio come grave e che, quindi, si impone un soccorso immediato. Il tempo perso dovrà essere recuperato, in genere nella misura di un minuto (salvo interruzioni particolarmente lunghe e tenendo presente che nelle categorie giovanili il recupero deve comunque essere contenuto in termini ragionevoli rispetto alla durata del tempo di gioco).

Se il calciatore si rialza autonomamente (ripeto: entro pochi secondi) può rimanere sul terreno di gioco; se, invece, deve essere soccorso, il Regolamento gli impone di uscire dal terreno di gioco e gli impedisce di rientrare finché il gioco non sia ripreso. Si fa un'eccezione per il portiere, che non può mai essere escluso dal gioco. Per la stessa ragione, in base alla logica della situazione, si può consentire di rimanere sul terreno di gioco al calciatore che si infortuna contemporaneamente al portiere e, come quest'ultimo, richieda cure immediate: il tempo necessario per soccorrerlo verrebbe comunque impiegato per soccorrere il portiere e non vi è quindi ragione per penalizzarlo. Nessun'altra eccezione è, invece, prevista: in particolare, il calciatore infortunato e soccorso a seguito di un fallo subito, non potrà eseguire il calcio di punizione o di rigore immediatamente successivo e dovrà attendere all'esterno del terreno di gioco la ripresa del gioco.

Poiché anche qui se ne vedono di tutti i colori, è bene ricordare cosa dice in proposito il Regolamento, per smentire alcune "leggende metropolitane": a) non è affatto vero che il calciatore debba rientrare a gioco in svolgimento: una volta che il gioco sia ripreso,

nel caso di una successiva interruzione il rientro è possibile anche a gioco fermo; b) anzi, in tal caso il Regolamento facilita il rientro (perché è certamente meno "pericoloso" per il possibile disturbo arrecato al gioco), consentendolo (oltre che dalle linee laterali) anche dalle linee di porta; c) se, invece, si rientra a gioco in svolgimento, l'ingresso dovrà avvenire da una linea laterale e l'Arbitro dovrà fare attenzione ad autorizzarlo solo quando sarà certo che il calciatore non possa approfittare della posizione per disturbare l'azione o trovarsi in situazione favorevole; d) linea laterale non significa linea mediana (come accade per le sostituzioni): il calciatore può rientrare da qualsiasi punto della linea laterale, anche in prossimità della linea di porta.

Ho volutamente affrontato un argomento con importanti implicazioni dal punto di vista pratico: casi di questo tipo si verificano quotidianamente in tutte le categorie ed è indispensabile saperli affrontare nel modo dovuto. Siate dunque preparati, perché è nel vostro interesse risolvere con sicurezza e competenza situazioni potenzialmente destabilizzanti per la vostra autorevolezza.





CONGRATULAZIONI!

Con sincera e profonda soddisfazione comuniciamo che si sono brillantemente laureati:

- **Giovanni CACIOPPO** in *Giurisprudenza* il 6 Ottobre 2008;

- **Michele PINGITORE** in *Ingegneria Edile* in 7 Ottobre 2008;

- **Beatrice MORARU** in *Giurisprudenza* il 21 Ottobre 2008;

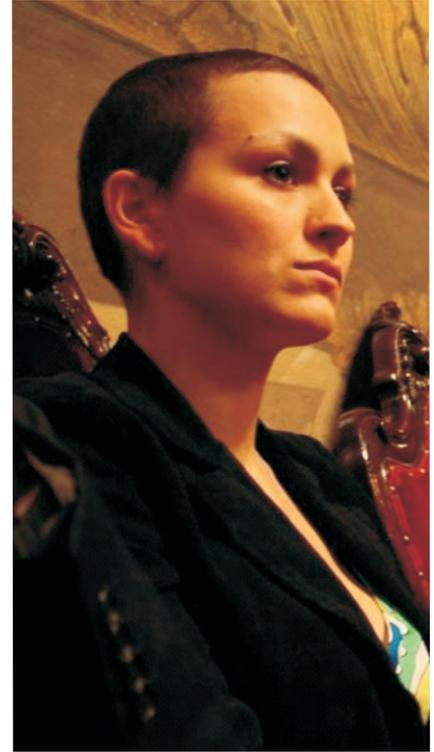
- **Giovanni CIMINO** in *Giurisprudenza* il 1 Dicembre 2008;

# Arbitri Dottori

- **Evelyn BORELLI** in *Ingegneria Aerospaziale* il 2 Dicembre 2008;

- **Michele IODICE** in *Ingegneria Civile, dell'Ambiente e del Territorio* il 15 Dicembre 2008.

Ai neo Dottori, le più vive felicitazioni da parte di tutti gli Arbitri pisani!



L'Ing. Evelyn Borelli

IN E OUT

## Trasferiti:

- *Antonino CACIOPPO* alla Sezione di Trapani (09/10/08)
- *Fulvio FALANGA* alla Sezione di Lucca (01/10/08)
- *Giovanni DI STEFANO* alla Sezione di Ragusa (28/09/08)
- *Beatrice MORARU* alla Sezione di Roma 1 (28/10/08)
- *Alessandro NANCHI* alla Sezione di Milano (04/11/08).

## Immigrati:

- *Alessio ACCOMANDO* dalla Sezione di Marsala (07/10/08)
- *Eugenio BARONE* dalla Sezione di Ragusa

## Chi va e chi viene

(08/10/08)

- *Gaspare BONAFEDE* dalla Sezione di Marsala (07/10/08)
- *Federico RE* dalla Sezione di Ragusa (08/10/08)
- *Marco TEDESCO* dalla Sezione di Marsala (07/10/08)
- *Vittorio Alessandro DEL BUONO* da Bari (31/10/08)
- *Fabrizio PASTORE* da Foggia (18/11/08).

## Dimissionari:

- *Riccardo DONZELLI* (03/10/08) motivi di lavoro
- *Francesco GALBIATI* (08/10/08) motivi di studio
- *Giuseppe MERCURIO*

(08/10/08) motivi di lavoro (all'estero)

- *Simone PAPINI* (30/09/08) motivi di studio
- *Fedele RAGUSA* (30/09/08) motivi di lavoro
- *Raffaele INCORONATO* (08/10/08) motivi di famiglia
- *Giuseppe ARTURI* (28/10/08) motivi di lavoro
- *Michele DI CUGNO* (04/11/08) motivi di famiglia
- *Giuseppe PERNORIO* (06/11/08) motivi di famiglia e di lavoro
- *Christian N'DOUNDA* (14/11/08) motivi di studio.



# Quest'Arbitro non sono io... ...direte voi!

Ciao amò, io sto andando a vedere un Arbitro. A che ora torni? – La gara è alle dieci, sono allievi quindi un'ora e venti la partita, quindici minuti d'intervallo, un quarto d'ora l'Arbitro per fare la doccia, venti minuti di colloquio poi il viaggio .... al massimo per l'una meno dieci rientro. Ciao.

Tribuna scoperta mese di dicembre, il vento gelido accarezza la testa e mi costringe ad alzare il bavero del giaccone. Manca poco più di mezz'ora all'inizio della gara e le squadre sono in campo per fare il riscaldamento, una squadra in una zona del campo dal lato opposto i calciatori dell'altra squadra. Cerco con lo sguardo il mio Arbitro che ancora non è sceso in campo, più in là c'è il campetto sussidiario gli occhi scrutano in quella direzione, ma non riesco a vedere il mio "uomo" solitario.

Niente, ho scrutato invano l'Arbitro non fa il riscaldamento pre-gara. Le squadre rientrano nello spogliatoio, penso alle scuse che troverà l'Arbitro: mi hanno consegnato le distinte in ritardo oppure "ma da solo mi sembra brutto" o più candidamente, non lo faccio mai mi basta lo stretching nello spogliatoio. Vabbè vedremo.

Sono le dieci meno cinque, le squadre precedute dall'Arbitro stanno entrando in campo. Salutano il pubblico quindi sorteggio per scegliere verso quale porta attaccherà nel primo tempo di gara la squadra che vince il sorteggio.

Le squadre si dispongono in campo ma l'Arbitro non va a controllare le reti delle porte, guarda l'orologio si colloca alla destra della squadra che batte il calcio d'inizio e fischia l'inizio della gara con tre minuti d'anticipo non si è accorto però che un compagno del calciatore che batte il calcio d'inizio si trova oltre la linea mediana, nella metà campo dell'altra squadra. Iniziamo bene, prendo il taccuino e annoto tutto.

La partita è anche piacevole a vedersi, peccato che l'Arbitro ogni volta che fischia una punizione anche se non necessario si porta nel punto dove è avvenuto il fallo, così mi rallenta le riprese del giuoco. L'Arbitro senza contare i passi, posiziona la barriera a sei al massimo sette metri dal pallone e riprende il giuoco dopo una bella pausa, tra le proteste del pubblico. Finalmente un tiro in porta, ma il portiere con un bel tuffo riesce ad evitare una rete e devia il pallone oltre la linea di porta. Si riprende il giuoco con un calcio d'angolo e

l'Arbitro si posiziona fuori dell'area di rigore dal lato da cui è battuto il calcio d'angolo, eh no come si fa, mi ripeto nella mente, non puoi posizionarti lì non vedrai mai le spinte da tergo e le trattenute. Dovresti saperlo bene le disposizioni dell'organo tecnico sono diverse: devi metterti dal lato opposto da cui è battuto il calcio d'angolo tra i vertici dell'area di porta e quella di rigore salvo casi particolari.

Nulla di fatto il colpo di testa dell'attaccante manda il pallone oltre la traversa. Si riprende con un calcio di rinvio, a piccoli passi dando le spalle alla porta e senza controllare il calciatore che esegue il calcio di rinvio l'Arbitro si avvia verso il centro del campo. Meno male che non è successo nulla il pallone, è regolarmente uscito dall'area di rigore, nessun calciatore avversario si trovava all'interno dell'area quindi è stata una rimessa in giuoco regolare.

L'Arbitro ora che è nella zona centrale del campo, si accorgerà che l'allenatore della squadra locale, fuori dell'area tecnica sta passeggiando lungo tutta la linea laterale urlando ai propri calciatori i suggerimenti tattici.

L'Arbitro è troppo preso dalla gara, nemmeno di passaggio si avvicina all'allenatore per farlo rientrare nell'area tecnica e non si accorge nemmeno che l'assistente di parte si sta accendendo la sua terza sigaretta eppure è nei suoi pressi, ma forse sarà esordiente in questa categoria però non mi sembra che sia dell'ultimo corso Arbitri.

Il calciatore numero dieci della squadra ospite è bravo con il pallone ai piedi, dribbla un calciatore poi un altro e crossa nel centro.

Posizione di fuorigioco, puntuale arriva il fischio dell'Arbitro, però che bravo! Alza anche il braccio per indicare che il giuoco deve essere ripreso con un calcio di punizione indiretto, si ma perché continua a tenerlo alzato mentre i calciatori velatamente protestano convinti che non era fuorigioco (sbagliando stavolta).

I calciatori si allontanano dall'Arbitro e anche lui guadagna la sua posizione verso il centro del campo, controlla anche il calciatore che batte il calcio di punizione indiretto però mi viene voglia di dirgli sei rimasto tutto questo tempo con il braccio alzato ad indicare che il giuoco doveva essere ripreso con un calcio di punizione indiretto. Potevi benissimo fischiare, alzare il

 di Michele Annunciata  
Osservatore arbitrale O.T.S.



braccio e visto che il giuoco non veniva ripreso subito abbassarlo per poi alzarlo nel momento in cui veniva battuto il calcio di punizione indiretto. "Arbitro cambio" è l'urlo che echeggia in questo campo di periferia, un dirigente della squadra ospite sta chiedendo la sostituzione di un calciatore proprio mentre un compagno sta battendo un calcio d'angolo. L'Arbitro si trova dall'altro lato del campo, al lato opposto dove sono situate le panchine finalmente sente gli urli che vengono dalla panchina.

Fischia, mima la sostituzione e senza muoversi di un metro guarda la sostituzione da una distanza di oltre trenta metri. Il calciatore di riserva entra in campo prima che il compagno sia uscito dal terreno di giuoco. Il giuoco riprende con il calcio d'angolo, ma nessuna occasione di rete nemmeno stavolta.

Siamo quasi al trentesimo, l'Arbitro indica due minuti di recupero che passano senza che in campo succeda qualcosa di particolare. Allo scadere dei due minuti arriva puntuale il duplice fischio che manda le squadre nello spogliatoio.

Prendo qualche appunto sul taccuino, e rivedo nella mente questo primo tempo di gara, mentre analizzo che molte sbavature commesse dall'Arbitro dipendono da un suo approccio alla gara troppo semplicistico sento lo squillo del cellulare, cavolo ho dimenticato di spegnerlo è sicuramente Gb.

Cerco nella tasca del giaccone, inutile non riesco a trovarlo eppure continuo a sentire lo squillo, diverso da quello del mio cellulare ma così familiare, mi rendo conto che è il telefono di casa a squillare e non il cellulare. Apro gli occhi, sono nel mio letto e stavo dormendo. Meno male era solo un sogno anche perché gli Arbitri della mia sezione non sono così ..... per fortuna!



CONSIDERAZIONI SEMISERIE DI UN OSSERVATORE ARBITRALE





# Riunione tecnica sul campo... e sulla tribuna!

Lunedì 10 Novembre, dalle ore 19.15, riunione tecnica sul campo, presso l'impianto sportivo di "San Cataldo" in via De Ruggiero (Porta a Piagge).

Come da programma, i sessanta partecipanti sono stati suddivisi in tre gruppi:

1. Arbitri OTN + OTR (coordinati da M. Chericoni, A. Fiamingo, M. Pingitore);

2. Assistenti arbitrali OTN + OTR (coordinati da E. Carmignani, S. Liberti, S. Romano);

3. Arbitri calcio a 5 (coordinati da A. Barbati e N. Basta).

Molti i temi trattati: spostamento sul terreno, posizionamenti vari, controllo panchine, collaborazione con gli Assistenti, preparazione della

gara, etc. Alto il grado di attenzione e soddisfazione generale per l'interessante innovazione.

Al termine dei lavori, tutti a cena, presso lo stesso impianto sportivo, dove la serata si è chiusa in allegria: aver saputo coniugare l'aspetto tecnico sul campo con la parte associativa a tavola è l'ulteriore testimonianza che gli obiettivi prefissati sono stati pienamente raggiunti.

Giovedì 20 Novembre, alle ore 22.15, riunione tecnica..... sulla tribuna del Palazzetto dello Sport di Santa Maria a Monte, dove gli Arbitri del calcio a 5 hanno assistito ad un gara diretta dal nostro Andrea Arturi,

sotto l'occhio vigile dell'O.T. regionale Daniele Meucci e del nostro Presidente.

Prima della partita, tutti in Pizzeria, per unire l'utile al dilettevole....! Che gruppo questo del calcio a 5!

I nostri ragazzi, coordinati da Antonio Barbati e Nicola Basta, durante lo svolgimento della difficile partita, hanno avuto modo di verificare alcune situazioni verificatesi sul campo in tempo reale e, inoltre, di recepire interessanti suggerimenti in proposito da parte dell'O.T. presente.

Iniziativa sicuramente da incentivare e ripetere nel corso della stagione.

ATTIVITA' SEZIONALE

## E' ARRIVATO IL BILIARDINO IN SEZIONE!



Grazie alla cortese collaborazione del collega **Francesco Inglese**, da venerdì 21 Novembre, la Sezione è stata dotata di una nuova attrazione: un moderno e professionale calcio balilla, a disposizione di tutti gli Associati.

## A BREVE PARTIRANNO LE ISCRIZIONI PER IL 1° TORNEO SEZIONALE

Venerdì 7 Novembre è nata la bellissima **Matilde Cassi**, nipotina del nostro collega **Franco**, mentre

Domenica 9 Novembre è arrivato **Gioele Fiaschi**, il nipotino del nostro collega **Carlo**.

Ai due neonati, ai genitori, ma, soprattutto, ai *neo nonni* Franco e Carlo, le più vive felicitazioni da parte di tutti gli Arbitri pisani.

Ai piccoli il *benvenuto* nella nostra grande famiglia!



AUGURI!!



# Collaborazione con il Giudice Sportivo

 di Gabriele Marroni  
Rappresentante A.I.A. presso il G.S.



Nell'ambito delle funzioni arbitrali rientra anche la collaborazione con il Giudice Sportivo il quale ogni settimana pone la sua attenzione sui rapporti delle numerose gare dirette e prende le opportune decisioni disciplinari. Naturalmente, accanto al Giudice Sportivo, vi è un Rappresentante di noi Arbitri (in questi anni con orgoglio e passione sto cercando di assolvere io questo compito). Insieme a noi due (giudice e rappresentante A.I.A.) a b b i a m o d u e rappresentanti della federazione che svolgono una funzione di estrema utilità in quanto si impegnano a raccogliere tutti i rapporti per averne la completa disponibilità già il martedì pomeriggio, giorno di riunione. E già qui dobbiamo ripetere la solita raccomandazione: è necessario che i rapporti vengano compilati dopo la gara, possibilmente il medesimo giorno, e provvedere alla consegna entro il lunedì. La mancata consegna del rapporto oltre a vanificare la tempestività delle conseguenze delle decisioni disciplinari prese sul campo, ci espone alle solite critiche di poca attenzione al dopo gara, se non addirittura di poca serietà nel completare tutte le attività conseguenti alla direzione di una gara.

Una volta, dunque, c h e a b b i a m o a disposizione tutti i rapporti di tutte le gare del weekend precedente (e

non sono poche) il Giudice Sportivo, insieme a me ed ai rappresentanti della federazione, passa alla lettura delle vostre descrizioni di dirigenti allontanati, giocatori espulsi ed ammoniti e tutto quello che vi è accaduto durante e dopo la gara ed che avete deciso di riportare sul rapporto.

E' inutile dire che la leggibilità sia della scrittura che la chiarezza di quello che riportate è fondamentale per poter prendere le decisioni più corrette e soprattutto idonee ad impedire il ripetersi di analoghi comportamenti.

La genericità delle vostre affermazioni (mi offendeva, protestava, si agitava, proferiva frasi ingiuriose, colpiva un avversario, teneva a t t e g g i a m e n t o irriguardoso) consente al responsabile di cavarsela c o n i l m i n i m o indispensabile ed in alcune occasioni lo stesso Giudice Sportivo è perplesso se applicare o meno la squalifica, dovendo io giustificare la vostra superficialità richiedendo comunque una sanzione sia pur minima. Dunque, al fine di consentire il corretto apprezzamento di quanto accaduto e di graduare la sanzione, è necessario che nel rapporto siano trascritte le esatte frasi pronunciate in occasione delle offese, il tipo e le caratteristiche delle proteste (gesti particolari descritti nel loro verificarsi

per poter poi noi giudicare se offensivi o solo irriguardosi), la descrizione del comportamento violento con attenzione alle conseguenze di chi ha subito la violenza. Proprio i vostri dettagli ci consentiranno di capire quanto accaduto in campo e adeguare le pene in modo da assolvere alla importante funzione di deterrente che deve avere la sanzione da noi applicata.

Un'altra cosa da ricordare è che il Giudice Sportivo è attento alle descrizioni dei comportamenti dei vari partecipanti alla gara e del pubblico, ma non è interessato ai commenti sull'educazione delle persone, sulla pulizia degli spogliatoi, sulla scarsa gentilezza del custode. Se qualcosa è andato storto indicate esattamente quello che è accaduto, i commenti non fanno parte del rapporto di gara, sono del tutto inutili e sminuiscono il vostro operato.

Buon lavoro a tutti!!!





# VISIONATURA CONGIUNTA

Tutti gli Osservatori arbitrali a disposizione dell'O.T.S. e qualcuno dell'O.T.R., si sono ritrovati per effettuare la consueta visionatura congiunta O.A. - O.T.S. presso il campo sportivo di Gello di San Giuliano Terme, sabato 11 Ottobre 2008 (gara categoria

"Juniore": Gello - Sporting 2000).

Questa iniziativa, alla quale tutti hanno aderito con interesse e consapevolezza del delicato ruolo che riveste l'O.A., ha lo scopo di tentare di uniformare il più possibile il giudizio sulla prestazione

arbitrale.

E' un tentativo mirato non solo a favorire la crescita degli Osservatori stessi, ma, soprattutto, quella dei giovani colleghi Arbitri.

E venerdì 17, i partecipanti a questa visionatura congiunta si sono ritrovati in Sezione per approfondire ulteriormente tutti gli aspetti della prestazione arbitrale, con la disamina delle varie relazioni pervenute. La successiva visionatura congiunta è già stata programmata per sabato 10 Gennaio 2009 presso il campo sportivo di Fornacette, con successiva discussione in Sezione il venerdì successivo.

L'intera iniziativa viene curata dal Vice Presidente Marco Landucci, che segue l'attività degli Osservatori.



Oltre ai colleghi nella foto, erano presenti: DE SANTIS, MARRANCHELLI, MESORACA, PERRI, PIZ, e STAFFA.



## CORSO DI NUOTO

Giovedì 16 Ottobre 2008 è iniziato il Corso di nuoto presso la **Piscina comunale** (orario: **21.00 - 21.40**).

Per i prossimi incontri (sempre di giovedì dalle ore 21.00 alle ore 21.40), gli interessati possono **iscriversi in Sezione sull'apposito foglio affisso in bacheca**, versando contestualmente la somma di **€ 1,50 in Segreteria**.

Per ogni ulteriore informazione, contattare la **Coordinatrice** dell'iniziativa **Paola Devilla**.

Per consentire l'accesso alla vasca alle ore 21.00, è indispensabile essere presenti almeno venti minuti prima (la tessera di ingresso allo spogliatoio permette di accedervi a partire dalle ore 20.40)

*L'angolo  
di  
Babbe*

A richiesta di alcuni colleghi ed in ottemperanza alle disposizioni emanate dall'Unione Consumatori, si comunica che, durante il periodo delle festività natalizie, la Sezione rimarrà aperta dalle ore 8:00 alle ore 21:30, come i migliori Supermercati.



Quando nel lontano 1998 l'allora, nonché attuale, Presidente di Sezione mi propose di interessarmi al calcio a 5 (disciplina dai più definita in crescita), onestamente ci sono rimasto male per due motivi. Primo, questo significava non fare più "carriera" come Arbitro di calcio a 11; secondo, a me il calcio a 5 non interessava affatto.

Ho riflettuto con calma, com'è mia abitudine, su questa proposta, e ho deciso che onestamente dovevo provare prima di giudicare. Ho quindi iniziato ad arbitrare il Calcio a 5 regionale e, dopo appena due anni, nel 2000, fortuna ha voluto che fossi al posto giusto al momento giusto e così sono approdato subito e quasi senza fatica alla serie B nazionale.

L'approccio, non è stato comunque dei migliori. Infatti, ho avuto modo ben presto di rendermi conto di quanto fosse più difficile arbitrare il calcio a 5, se non altro perché dovevo dividere la direzione della gara con un altro Arbitro magari conosciuto soltanto poche ore prima della gara e con il quale avevo condiviso solo pochi chilometri in macchina. A questo si è aggiunto un elevatissimo tasso tecnico da parte dei calciatori e una velocità di gioco impressionante che non permette nemmeno un attimo di distrazione. Da questo punto di vista, il calcio a 11 concede molti più spazi agli Arbitri.

Ma la continua evoluzione di questo Sport e, di conseguenza, della sua classe arbitrale, ha però fatto sì che, nel corso degli anni, queste difficoltà diminuissero sempre meno. A questo proposito, ha giocato un ruolo importantissimo l'innovazione tecnologica

introdotta nei vari raduni arbitrali con la riproposizione delle immagini delle partite che settimanalmente, il sabato, sono in diretta televisiva sul canale sportivo satellitare della RAI. Grazie anche a questi supporti, che hanno permesso di vedere gli errori e i momenti positivi espressi dai colleghi, il Commissario CAN-5 ha fatto sì che gli arbitri di calcio a 5 si uniformassero nelle decisioni tecniche, comportamentali e, finalmente, anche atletiche. Questo, indipendentemente dal fatto che la Sezione di appartenenza fosse Bolzano piuttosto che Palermo. E, visti i risultati, negli ultimi anni questa innovazione è stata introdotta anche a livello regionale, dove vengono riproposte le immagini viste nei raduni nazionali.

Grazie a questi progressi, dividere la partita con un altro Arbitro non ha rappresentato più solo un ostacolo, una difficoltà, ma si è rivelata piuttosto una grande risorsa, una opportunità di conoscere e fare amicizia con colleghi di tutta Italia estremamente in gamba come persone prima ancora che come Arbitri. Forse a questo ha contribuito anche il fatto che quello della CAN 5 è l'organico nazionale con la più alta percentuale di arbitri laureati. In pratica, l'opportunità è stata quella di evolvermi come persona prima ancora che come Arbitro di uno Sport in evoluzione. Ho così avuto modo di interagire con Arbitri più esperti di me, non solo dal punto di vista esclusivamente arbitrale, che mi hanno fatto crescere soprattutto dal punto di vista umano. Nessun Arbitro di calcio a 5 nazionale negherà mai la piacevolezza delle cene fatte in qualche ristorante d'Italia, dopo aver condiviso la gara, magari

aspettando altri colleghi reduci dalla loro gara giocata a centinaia di chilometri di distanza.

Non posso certo negare che l'iniziale diffidenza nei confronti di questo Sport era completamente sbagliata. Pur non avendo una ribalta nazionale come il calcio a 11, questo Sport nasconde valori come organizzazione, professionalità, unità, umiltà e semplicità da fare invidia certamente al "fratello maggiore", soprattutto in termini di trasparenza. Sul sito della CAN 5, infatti, ogni arbitro ha una casella dedicata in cui si possono leggere i giudizi degli osservatori, unitamente ai voti, già quindici giorni dopo la gara.

Questo ambiente fatto di serenità e serietà non può non portare ad un'evoluzione di chi ha il privilegio di frequentarlo. Condividere la gara con un altro Arbitro, a questo punto è davvero un piacere, un onore, una fortuna perché permette di essere parte di un gruppo, senza rivalità, perché il tuo bene coincide con quello del collega.

Collaborazione prima di tutto, come in famiglia...e soprattutto crescita, non solo sportiva.



Martedì 28 Ottobre, in diretta televisiva su RAI SAT, Mario Baglivo ha diretto magistralmente la **Finale Supercoppa calcio a 5** tra LUPARENSE e AUGUSTA.

Questo ennesimo riconoscimento è il frutto della considerazione che Mario gode presso l'O.T. e noi ci auguriamo sinceramente che rappresenti anche il preludio per la definitiva **consacrazione ad Internazionale**, qualifica che dovrebbe arrivare entro la fine del corrente anno.

Si tratta pure di un'ulteriore gratificazione per questa Sezione che ha sempre creduto in questa disciplina e i tanti Arbitri - sia a livello nazionale che regionale -, che difendono i colori di Pisa lo testimoniano inequivocabilmente.

**Congratulazioni Mario, siamo tutti con te!**





Lo sapevate che agli albori del calcio, l'Arbitro era chiamato ad esprimere un giudizio solo se non c'era accordo tra i capitani delle due squadre?

E, "udite udite", lo sapevate che questi non si muoveva all'interno del terreno di giuoco ma se ne stava comodamente seduto su una "seggiolina" ai bordi del campo?

Il sogno di ogni Arbitro "moderno" quando deve affrontare i tanto temuti Test atletici!

Capite bene, che allora, e stiamo parlando di un secolo fa, la figura dell'Arbitro, pur rivestendo un'importanza sostanziale, non aveva nessuna rilevanza dal punto di vista fisico, visto che non era chiamato a sostenere nessun tipo di sforzo.

Col passare degli anni però, l'evoluzione del giuoco, sempre più veloce e fisico, e, soprattutto, l'accrescimento delle aspettative che tutte le componenti del calcio ripongono nella figura dell'Arbitro affinché garantisca il regolare svolgimento della partita, hanno fatto sì che quello che una volta era un hobby diventasse un vero e proprio Sport. E come ben sapete, le due prerogative di un qualsiasi sportivo, che voglia emergere nel proprio Sport, sono capacità e **preparazione atletica**.

Fino ai primi anni '80, per poter

arbitrare non c'erano Test atletici da sostenere, poi fu introdotto il ben noto **Test di Cooper**, 12 minuti di corsa paragonati da molti alla scalata dell'Everest, dove per dimostrare di essere allenati "bastava" percorrere 2400 metri.

In pochi anni la soglia minima fu aumentata a 2800 metri per poi passare agli ancora attuali 3000 metri con un tempo massimo di 12'50" per percorrerli.

Da tre anni a questa parte sono stati introdotti due nuovi tipi di Test di verifica: il **Test FIFA**, tanto di moda a livello internazionale, e il "**yo-yo Recovery Test**", tanto caro ai nostri designatori!

Test che presuppongono una specifica e intensa **preparazione atletica**, considerando anche la frequenza con cui siamo chiamati a sostenerli, che in alcuni casi raggiunge anche le sette volte a stagione sportiva.

Anche a livello di giudizio di visionatura, le cose sono cambiate, essere allenati fino a qualche tempo fa era un elemento su cui l'osservatore poteva premiare, oggi invece, chi non è in forma viene penalizzato in quanto la **preparazione atletica** deve essere data per scontata.

Tutto a testimonianza del fatto che l'Arbitro nel corso della sua trasformazione è diventato, e deve essere, un atleta che corre anche più dei calciatori per poter valutare al meglio ogni situazione.

Attenzione non voglio dire che l'Arbitro che corre di più sia anche l'Arbitro migliore!!

L'arbitraggio è fatto di tecnica, carisma, personalità, intelligenza tattica, capacità di relazione, tutte doti che si possono sviluppare e migliorare, ma che comunque sono proprie e caratteristiche di ognuno di noi.

Tutte però presuppongono un'adeguata **preparazione atletica** senza la quale non si ha la necessaria lucidità per poterle

usare e gestire.

Statisticamente l'ultimo quarto di gara è quello più difficile e denso di episodi perché solitamente la squadra che sta perdendo o che vuole tentare di vincere produce il massimo sforzo per raggiungere il risultato.

Di conseguenza gli scontri tra i calciatori, considerando la stanchezza e la carica agonistica, si fanno più numerosi e più duri, gli schemi diventano confusi, le squadre si allungano, i ribaltamenti di fronte si ripetono..... e l'Arbitro?!?

Come fa un Arbitro non allenato a sostenere certi ritmi? Come fa a sanzionare correttamente un fallo non avendo seguito l'azione a debita distanza? Come fa a decidere simultaneamente quale provvedimento disciplinare assumere se ha la vista annebbiata dalla fatica?

Non possiamo rischiare brutte figure, in primis per noi stessi e poi per l'associazione che sul campo rappresentiamo.

Quindi anche **se** il martedì, mercoledì e venerdì alle ore 18.00 non è possibile frequentare il polo d'allenamento che la Sezione ci mette a disposizione - sotto la sapiente guida di un preparatore professionista - cerchiamo di trovare il tempo necessario per preparare al meglio, anche dal punto di vista atletico, l'impegno domenicale.

Anche perché essere ben allenati offre il vantaggio di conoscere i propri limiti e quindi saper dosare l'energie in modo da essere pronti in quel famoso "ultimo quarto" e apparire agli occhi di chi ci osserva proprio un bell' "Arbitro".

Certo, la corsetta "sulle Piagge" non rappresenta proprio il massimo per una preparazione da atleti, ma è sempre meglio di niente.

Non rimane, quindi, che mettersi l'animo in pace: dobbiamo allenarci!!!



# “Una scelta di classe: diventa Arbitro”



Sabato 27 Settembre e sabato 4 Ottobre, dalle ore 18.00 alle ore 20.00, in piazza XX settembre (di fronte all'ingresso del Comune) la Sezione ha allestito un “gazebo” per pubblicizzare l'inizio del Corso Arbitri (fissato per lunedì 20 Ottobre p.v.) e per invitare i molti giovani che passeggiano in questa zona a valutare l'opportunità di intraprendere l'attività arbitrale.

Inoltre, la Sezione, per richiamare ulteriormente l'attenzione dei numerosi passanti, ha predisposto uno striscione con la dicitura: “Una scelta di classe: diventa Arbitro”, sistemato sul balcone che si

affaccia sul Lungarno G. Galilei, dove è rimasto per una ventina di giorni.

Dopo i ripetuti annunci alla fonica dello stadio “Arena Garibaldi Romeo Anconetani” in occasione

delle gare interne del Pisa calcio; i passaggi televisivi a cura delle emittenti locali; gli annunci sulla Stampa cittadina; il volantinaggio in Corso Italia; gli incontri con gli studenti delle scuole superiori cittadine; l'affissione di manifesti nelle mense e in alcune Facoltà universitarie registriamo questi ulteriori tentativi al fine di far conoscere la nostra attività e, soprattutto, cercare nuovi proseliti.

Il numero degli iscritti al corso Arbitri è stato sì confortante ma ben al di sotto delle aspettative e degli sforzi che molti colleghi hanno sostenuto.



**ULTIM'ORA!**

## Mario Baglivo Arbitro dell'anno 2008!

L' U.N.V.S. (Unione Nazionale Veterani Sportivi), Sezione di Pisa «G.Giagnoni» ha assegnato al nostro collega questo prestigioso riconoscimento.

La cerimonia di consegna del *Premio* si svolgerà  
**Domenica 18 Gennaio 2009**

a Mario le più vive felicitazioni!





# Rimettersi in discussione

 di Franco Cassi  
Ispettore Lega - Pro

UN PISANO ALLA LEGA - PRO

Quando il nostro Presidente mi ha chiesto di fare un articolo per il nostro giornale sezionale mi ha da un lato gratificato per il pensiero avuto ma dall'altro lasciato perplesso in quanto non mi è usuale esprimermi per scritto. Non potendomi sottrarre alla cortese richiesta presidenziale, ho ritenuto di affrontare un argomento che non sia prettamente tecnico (a questo già pensa esaustivamente il collega Braccini) bensì illustrarVi, tramite la mia esperienza vissuta, cosa accade ad un Arbitro in attività quando decide (o meglio spesso sono altri a decidere per lui) di lasciare il "terreno di giuoco". Se la decisione è presa direttamente dal collega, ancorché originata da motivazioni più diverse, il rimpianto c'è ma è facilmente assorbito mentre, invece, quando l'uscita è originata da valutazioni assunte dagli Organi Tecnici spesso accade che il Collega non digerisca bene la decisione e, quindi, diventa più difficile affrontare il "dopo".

Importante, a mio avviso, è ricordarsi che nessuno di noi è stato obbligato a fare l'Arbitro né tantomeno non si sapeva che l'attività era soggetta alle valutazioni degli Osservatori e, conseguentemente, anche la "carriera" era soggetta alle risultanze delle visionature. Lasciare il "terreno di giuoco" non è sicuramente facile ma ancora più difficile è intraprendere una nuova attività all'interno dell'Associazione in quanto si deve sicuramente lasciare le "scorie" arbitrali (per questo l'A.I.A. ha previsto un anno "sabbatico") prima di

intraprendere la nuova attività di Assistente, Osservatore o Dirigente.

Occorre molta umiltà nel mettersi nuovamente in discussione in quanto non è assolutamente automatico - meno ancora "diritto divino" - che un bravo Arbitro, arrivato anche ad alti livelli, sia automaticamente un bravo Osservatore o Dirigente. Anzi, il più delle volte è vero il contrario e di questo abbiamo esempi anche nella nostra Sezione.



Il pericolo più grande, che deve essere evitato, è quello di diradare la frequentazione della Sezione limitandola alle sole R.T.O. mentre, invece, è proprio la Sezione, con il suo Presidente in testa, che può dare sicuramente una mano nel far comprendere le altrui decisioni ed indirizzare le scelte future.

A me è successo nel 1986 quando, dopo solo un anno di permanenza nei ruoli della CAN A e B, sono stato avvicinato.

Si può, quindi, facilmente immaginare che il rammarico fu, inutile mentire, grande sia

per l'età anagrafica, 36 anni, ma ancora di più per l'aver - si raggiunto un ambito traguardo - ma anche di non aver potuto assaporare in pieno il clima di quella categoria.

Allora, come oggi, ero però fermamente convinto che quando si termina l'attività arbitrale non si smette di essere Arbitri e, quindi, nonostante si pensi, il più delle volte a torto che a ragione, di essere stati penalizzati dalla decisione assunta da altri, bisogna essere grati all'Associazione per averci permesso di svolgere un'attività che ci ha consentito di fare sport in maniera sana e che aiuta a formarsi (non a caso viene definita una "palestra di vita") e, per questo, cercare di dare ulteriori contributi seppure in ruoli diversi sia arbitrali che federali.

Fu così, infatti, che nel 1987 iniziai l'attività di Osservatore (allora si chiamava Commissario Speciale) svolta fino al 1990 quando l'A.I.A. mi conferì l'incarico di Rappresentante AIA presso la Commissione Disciplinare della Serie C (oggi chiamata Lega Pro) in passato ricoperto da altri "pisani" come Ivo Pucciarelli ed Italo Novi.

Questa esperienza è durata ben 12 anni quando l'A.I.A. ha deciso di sostituirmi e fu a quel momento che la Lega Professionisti Serie C (oggi Lega Pro) mi conferì l'incarico di Ispettore di Lega che ancora ricopro unitamente a quello di Segretario e Coordinatore della Rappresentativa della stessa Lega.

# Come vivere felici, fischio dopo fischio



di Paola Devilla  
Arbitro O.T.R.



L'arbitro Devilla di Pisa nasce lo stesso giorno in cui mi iscrivo alla facoltà di Ingegneria Biomedica. Non avevo ancora disfatto le valigie, che già facevo parte della Sezione. La mia storia però inizia molto più lontano. Pochi lo sanno, ma anche mio padre era Arbitro di calcio, ed è stato fondamentalmente grazie a lui che è nata in me la passione per il calcio.

Dopo aver provato tantissimi altri Sport, e dopo una breve parentesi da calciatrice, ho capito che il ruolo più adatto a me era quello dell'Arbitro. Ho indossato la divisa, e fischiato l'inizio della gara. Una gara che dura ormai da sette anni, e che ogni giorno arricchisce il mio bagaglio di esperienze. Mi piace pensare che la Paola sul campo è la Paola fuori dal campo.

Non credo alle donne arbitro che vogliono essere considerate Arbitri qualunque, e non donne-Arbitro. La differenza c'è, è inutile negarla. Mentre è vero che ci sono situazioni da gestire fermamente, molte altre non si possono (e non si devono) risolvere a muso duro, il rapporto coi calciatori ne risentirebbe. Anche per questo ho sempre cercato di introdurre la femminilità per far accettare una decisione, ad esempio con un sorriso. I giocatori, presi in contropiede, restano spiazzati e, di solito, accettano la decisione più facilmente.

Durante la direzione di gara è necessario restare concentrati. Un secondo d'inattenzione e l'incontro può precipitare. È interessante vedere che in ogni squadra ci sono più o meno le stesse personalità: un leader, un provocatore e quello che si lamenta sempre: vanno individuati e trattati con cura.

Ciò che apprezzo particolarmente del mio ruolo è tutto quello che gli spettatori e i telespettatori non possono vedere. Da un incontro di calcio si sprigionano energie ed emozioni particolari, come durante un concerto o uno spettacolo teatrale. Gli attori creano la loro parte in uno scenario che viene scritto minuto dopo

minuto. Nessuno può sentire queste sensazioni meglio di un arbitro.

Essere Arbitro non è solo dirigere una gara, ma è uno stile di vita. E' anche vivere la Sezione giorno dopo giorno. E' interagire e venire a contatto con persone differenti, nuovi amici, di cui non si può fare a meno (su tutti, ma non me ne vogliono gli altri, Bobbe, al quale ho detto che se avessi potuto scegliere un nonno, non avendo avuto la possibilità di conoscere i miei nonni, avrei scelto uno come lui).

La situazione dell'Italia è particolare. In Italia, infatti, la donna è innanzitutto la mamma, con tutto ciò che questo significa (casa, famiglia, dolcezza), e questo pone degli ulteriori ostacoli a chi fra noi vorrebbe emergere, soprattutto rispetto a nazioni come la "fredda" Germania. In Germania la prima donna Arbitro professionista si è registrata nel campionato 2007/2008. In Italia, chissà se mai accadrà, ma finché ce ne daranno la possibilità e continueremo a divertirci, noi continueremo a provarci. Per ciò che dipende dalla mia volontà, il momento in cui dovrò mettere la parola fine (come Arbitro effettivo) a questo meraviglioso capitolo della mia vita è ancora lontano.

DA PADRE IN FIGLIA



17



# Dal terreno di gioco alla tribuna...

 di Marco Landucci  
Osservatore arbitrale C.A.N.

PISA IN SERIE «A»



Quando nel 1990, l'allora Presidente della Sezione Moreno Volpi, mi comunicò che aveva deciso che transitassi, a soli 33 anni, nel ruolo dei fuorigioco, ammetto sinceramente che fui molto dispiaciuto e deluso tanto che per un brevissimo momento pensai che, se non potevo continuare a dare il mio contributo e a divertirmi sul terreno di gioco, sarebbe stato il caso di abbandonare questa attività e dedicare più tempo ad altre occupazioni.

Dopo un naturale scoramento per questo "pensionamento" anticipato, venne però fuori il convincimento che valeva la pena provare quest'esperienza mettendoci tutto l'impegno come avevo sempre profuso da effettivo.

Superato il severo esame di qualificazione da commissario speciale (così prima erano chiamati gli osservatori arbitrali) cominciai a girare su quei campi dove invece colleghi ed amici correvano ancora sul manto erboso.

Il presidente Moreno, all'epoca esperto e valente osservatore in serie A, già dai primissimi momenti mi incoraggiò in maniera forte e costante valutando subito, dalle mie prime visionature, che qualcosa di buono si poteva tirare fuori.

Partendo da un San Frediano Tirrenia, giovanissimi

provinciali del febbraio 1991, fino alla prima designazione in serie A (Siena - Messina del 14 ottobre 2006), molto tempo è passato (e quasi 500 visionature effettuate), guardando all'indietro posso sicuramente trarre alcune riflessioni.

Per un arbitro, il passaggio dall'erba del campo di gioco alla tribuna è sicuramente il momento, se non traumatico, più difficile da affrontare e molti, ormai ex-collegi, non sono riusciti ad accettare questo cambio di visuale.

In effetti senti che ti manca la gara, l'impegno atletico, il rapporto diretto con i calciatori e il poter essere, in fin dei conti, un "attore" di un evento.

Di contro ti ritrovi ai bordi di un campetto di provincia, magari alla rete di recinzione, piove e fa freddo, con in piedi nel fango e con l'ombrello, perché non esiste tribuna, ancor meno coperta. Per poi andare, al termine della gara, in uno spogliatoio angusto per parlare con un ragazzino che spesso a fretta di tornare a casa e che ti ascolta talvolta solo per educazione.

Ritengo però che per un osservatore la possibilità di dare ai giovani quei consigli d'esperienza vissuta sia molto motivante ed assolutamente gratificante vedere, nel tempo, concreti e positivi risultati.

Contrariamente a quanto pensano, a torto, alcuni arbitri effettivi, sono sempre stato convinto che l'osservatore non va alla partita per cogliere in fallo il Collega o per rovinargli la "Carriera", ma è intimamente contento quando assiste ad una ottima prestazione ed è in difficoltà quando, purtroppo, deve necessariamente soffermarsi su manchevolezze ed errori.

Ma come è analizzata la gara di un Arbitro dal suo Osservatore? Esiste una

relazione, che quest'ultimo deve poi compilare, e che è suddivisa in 5 punti di valutazione: comportamentale, atletico - tattico, tecnico, disciplinare e prestazione dell'Arbitro.

Il primo aspetto è sicuramente molto importante e qualificante. In esso risiede la personalità, il carattere, l'autorevolezza, praticamente come l'arbitro si rapporta con i calciatori e con tutto l'ambiente della gara. Da qui spesso si riesce a capire se esistono, seppur a livello ancora embrionale, le doti e le predisposizioni basilari per la nostra Attività.

L'arbitro deve essere anche un atleta in mezzo agli atleti e quindi correre e muoversi sul terreno di gioco, non a casaccio ma in maniera produttiva, per seguire e valutare, con la necessaria lucidità mentale, le varie azioni di gioco.

Il lato tecnico naturalmente analizza il livello di conoscenza e la relativa applicazione delle Regole del Gioco. Certi errori valutativi derivano talvolta anche da un inefficace posizionamento.

Il rispetto delle Regole e la naturalezza d'imporre il proprio Ruolo, rientra nel disciplinare dove il Collega mostra tutta la sua determinazione e fermezza nell'azione di comando. Il rapporto con il lato comportamentale è strettissimo e quasi coincide. Difficilmente un Arbitro con scarsa personalità e che si propone con forzature e superficialità, dimostra poi incisività nel prevenire e coraggio nel prendere impopolari provvedimenti ufficiali.

La prestazione, infine, non è altro che l'analisi complessiva della direzione di quella gara con eventuale descrizione degli episodi importanti avvenuti e di come sono stati affrontati dall'Arbitro.



Viene quindi richiesto all'Osservatore un giudizio di impiego dell'arbitro nel l'immediato, ovvero in quale categoria e a quale livello di difficoltà potrà essere designato per la domenica successiva, e uno a più lungo termine, la così detta futuribilità, dove l'Osservatore viene spinto a sbilanciarsi sulla

durata e la qualità della "carriera" del Collega. Da tutta questa mole di informazioni, esce il famoso voto, unica cosa che poi interessa all'Arbitro, senza comprendere a fondo che il voto è sì importante ma è il giudizio, così particolareggiato, che è utilizzato dall'Organo Tecnico

competente insieme a tutte le altre relazioni della stagione sportiva, per promuovere o dismettere. Per la nostra Associazione, certo è che la figura di osservatore è importante e imprescindibile punto di riferimento per i primi passi del giovane Arbitro.

## Arbitri Pisani in evidenza al raduno di Eccellenza

Venerdì 31 Ottobre si è svolto a Piombino il tradizionale Raduno mensile riservato agli Arbitri di "Eccellenza" delle seguenti Sezioni: Grosseto, Piombino, Livorno, Pisa, Pontedera, Viareggio, Lucca, Massa-Carrara, Pistoia, per un totale di 20 unità. Questi i nostri alfieri: **Lorenzo Bertani, Claudio Cappelli, Antonio Giua e Arcangelo Vingo.**

Le temute prove atletiche hanno visto i nostri colleghi ottenere prestazioni di tutto rispetto: Vingo ha stabilito il miglior tempo nei 3.000 metri (11'02"), Bertani il terzo (11'14"), Giua un ottimo 11'36" (considerate le sue precedenti performance!), Cappelli a ruota.

Visibilmente soddisfatto il Presidente **Stefano Braschi**, non solo per prove individuali dei pisani (tra i più preparati in assoluto), ma, soprattutto, per l'ottimo livello atletico raggiunto da tutti i presenti (nessuno oltre i limiti stabiliti). Raggiante il nostro Presidente, che non perdeva occasione per tessere le lodi dei nostri...

Successivamente, presso la Sezione di Piombino, quiz tecnici e interessante intervento del Presidente CRA che ha ribadito, ancora una volta, la necessità di affrontare le difficoltà di questo campionato in perfetta forma fisica, con un'appropriata lettura della gara.



I NOSTRI BIG REGIONALI



19



# La credibilità nella prestazione dell'arbitro



di Stefano Liberti

Assistente arbitrale C.A.N. - Pro

CONSIGLI UTILI

Le difficoltà a cui è sottoposto un Arbitro o una terna nascono sostanzialmente da una banale, ma caratterizzante, peculiarità dell'attività arbitrale: ogni partita è diversa dalle altre.

Un aspetto fondamentale che l'Arbitro deve "allenare", a tal proposito, è la capacità di sapersi adattare a condizioni sempre diverse, pur senza snaturare il suo modo di arbitrare.

Acquista, di conseguenza, particolare importanza la preparazione alla partita, il bagaglio di esperienza che il direttore di gara ha acquisito col tempo e la sua personalità.

La prestazione di un Arbitro, o di una terna, è la risultante di diversi fattori, alcuni dei quali oggettivi, come la preparazione atletica, e altri soggettivi, forse anche più importanti, come l'aspetto comportamentale; durante una gara, infatti, molte volte, ci si rende conto che più di quale decisione sia stata presa è importante come essa sia stata assunta e il modo in cui essa sia stata accettata; in una parola: credibilità.

La credibilità si acquisisce curando nei dettagli diversi aspetti: la preparazione alla gara fatta durante la settimana, l'affiatamento tra i diversi componenti della terna e la misura nei comportamenti nei confronti delle persone con cui si è costretti a rapportarsi una volta giunti allo stadio; è un qualcosa che l'Arbitro e gli assistenti costruiscono con difficoltà, pian piano, dal momento in cui arrivano all'impianto sportivo, ma che possono perdere molto velocemente con un gesto, una parola sbagliata nel momento sbagliato. Se ciò accade, è questo il momento in cui la prestazione va in frantumi.

Dal punto di vista tecnico, per un Arbitro essere credibile vuol dire in primo luogo di essere in grado di riconoscere correttamente le varie tipologie di fallo per essere in grado di sanzionarle, che comporta la capacità atletica di

essere sempre ad una giusta distanza dall'azione ma soprattutto nella posizione ideale. Il provvedimento tecnico e, se necessario, anche quello disciplinare, infatti, fa sentire "tutelata" la voglia di giocare a calcio di una squadra. La stessa voglia, quella di far giocare a calcio, deve possederla l'arbitro, e, in tal senso, deve saper adeguare la soglia del fallo in funzione



dell'andamento della partita, lasciando giocare di più nei momenti in cui ciò può essere permesso anche al fine di facilitarli il compito da un punto di vista comportamentale. Non dimentichiamo, a tal proposito, che è sempre il pallone l'oggetto del contendere di una partita, e quanto questo più è in gioco e in movimento, tanto meno saranno le proteste o i momenti di difficile gestione. Ciò deve indurre il direttore di gara a perdere il minor tempo possibile in conversazioni con i calciatori e a far riprendere il gioco molto velocemente qualora questo venga interrotto; è inutile, ad esempio, come si vede fare spesso, portarsi sul punto di battuta di un calcio di punizione per contare i passi per la distanza regolamentare in ogni momento e posizione del terreno di gioco.

Per un Assistente essere credibile significa essere costantemente al massimo della concentrazione e trovarsi sempre in linea col penultimo difendente. La difficoltà a cui egli è sottoposto, infatti, è quella di dover decidere solamente su degli "episodi", siano essi le valutazioni delle posizioni di fuorigioco o il classico gol - non gol.

Ma forse l'aspetto più importante e delicato è quello della credibilità della terna, che si riflette, da una parte, nell'abilità di non interferire nei vari ambiti di ciascun ufficiale di gara; dall'altra, nell'opportunità di aiutare o addirittura sostituirsi al collega in una decisione in alcuni momenti (eccezionali). Affinché ciò avvenga in modo corretto, è assolutamente necessario da parte dell'Arbitro impartire delle disposizioni quanto più chiare e precise agli assistenti nel pre-gara, avendo cura di mettere in evidenza cosa si richiede ai colleghi e in quali circostanze.

A titolo di esempio, la segnalazione di un fallo di gioco da parte di un Assistente nella sua zona necessita, da parte dello stesso, di una valutazione preventiva dello sviluppo dell'azione, del posizionamento dell'Arbitro e della sua reale possibilità di decidere autonomamente nonché del suo modo di arbitrare. Nel segnalare un fallo con l'Arbitro a tre metri e in posizione ideale si rischia di interferire, mentre farlo in un'azione di contropiede con l'arbitro a quaranta metri e dalla parte opposta all'assistente, a causa dello sviluppo dell'azione, vuol dire sostituirsi allo stesso, ma collaborando, fermo restando il concetto che sei occhi sono sempre meglio di due e falli evidenti o atteggiamenti violenti che possono capitare devono essere sempre sanzionati, non importa chi dei tre e dove l'abbia visto. Altrimenti, anche se quanto fatto fino a quel momento è corretto, non si è più credibili.





**La percezione e l'immagine** dell'Associazione sono condizionate dalla percezione e dall'immagine originate dalla prestazione degli arbitri, in primo luogo rese nelle Leghe professionistiche della FIGC.

Tale situazione richiede elementi correttivi per "dare valore" agli elementi di base che caratterizzano la "missione" dell'Associazione e dei suoi associati, per far conoscere all'opinione pubblica, anche attraverso i mezzi di informazione, il ruolo di servizio dell'AIA che consente di far praticare una attività sportiva e di base a milioni di persone, giocatori e spettatori, assicurando il regolare svolgimento delle partite in situazioni differenti di ambiente e cultura, in un territorio diversificato,

## LA "MISSIONE"

L'AIA ha una sua "missione" che caratterizza l'Associazione in tutte le sue strutture a livello di singole regioni e di Sezioni, così definita:

"E' una "organizzazione di volontariato" che attraverso i suoi associati è presente ed attiva in modo capillare sul territorio e garantisce il regolare svolgimento di una attività sportiva di interesse e rilievo sociale, il gioco del calcio, praticato da ragazzi e ragazze, da giovani ed adulti".

L'AIA, liberamente ed in modo autonomo, grazie alla partecipazione ed attività dei suoi Associati, assicura la elaborazione e la diffusione di una cultura consapevole della correttezza e della lealtà nella vita sociale e sportiva per garantire il regolare svolgimento della pratica del gioco del calcio.

A tale fine, promuove la preparazione e l'aggiornamento dei suoi Associati su principi di carattere etico e morale, su aspetti tecnici riferiti alle loro diverse funzioni, nonché alla tutela della salute e sul piano della preparazione fisico-atletica.

Persegue ed opera con standard e modelli di elevata qualità in tutte le sue attività associative e tecniche, come una vera e propria "struttura sociale" di riferimento per le comunità in cui interagisce attraverso le sue Sezioni.

Ad oggi sono **fonti primarie** di principi etici e di norme di

comportamento di carattere generale -lo Statuto del Coni (articolo 33), -il Codice Etico Coni (articoli 2, 4, 7, 10, 18, 21, 22)

-il Codice di Giustizia sportiva F.G.C.I. (articolo 1, 2, 3, 5, 6)

-il Codice Etico F.G.C.I. (articoli 6, 7, 8, 9, 10),

il Regolamento AIA (articolo 40)

-il Codice di Etica U.E.F.A. con i principi riferiti all'arbitro.

## I "VALORI"

**Nello sviluppare la sua "missione" in termini di responsabilità sociale, l'attività dell'AIA è guidata da alcuni valori, principi condivisi e presenti in tutte le sue strutture organizzative, da tutti i suoi associati ed in primis dai dirigenti dell'Associazione.**

I "valori" dell'AIA come Associazione sono dati da un insieme di principi di carattere morale, propri e condivisi da tutti gli Associati, che ad essi ispirano la propria attività nell'Associazione e per l'Associazione.

Questi stessi "valori" sono il risultato di una riflessione sulle aspettative in termini di "valori" propri in generale dell'opinione pubblica e di tutti coloro che prendono in considerazione l'attività dell'AIA e dei suoi Associati, che manifestano opinioni e giudizi sull'Associazione Italiana Arbitri, sulla sua attività complessiva e locale, sulle caratteristiche dell'impegno e del comportamento degli Associati all'AIA.

I "valori" identificati esprimono gli elementi di base di una "cultura" dell'Associazione, si propongono come vere e proprie linee guida per operare in sintonia e per attuare la "missione" dell'Associazione.

Tali "valori" si richiamano in parte al ruolo e alle responsabilità dell'Associazione ed in parte all'impegno ed ai comportamenti di tutti i suoi Associati; nel loro insieme delineano gli elementi di una vera e propria, unica e condivisa, "matrice" o "identità" dell'Associazione.

Sono **"valori"** riferibili al ruolo dell'Associazione:

- la **integrità morale** come elemento di base della personalità e della formazione del carattere di ciascun Associato;
- il **rispetto della persona** ed il **rispetto delle regole** come rifiuto di ogni forma di violenza e di discriminazione, riconoscimento degli "altri";
- la **educazione permanente**

ricercata per tutti gli Associati come elemento di una funzione sociale per migliorare gli standard di professionalità ed assicurare l'aggiornamento ai diversi livelli;

- la **educazione sanitaria** e la **preparazione fisico-atletica** per assicurare le prestazioni di arbitri preparati.

Sono **"valori"** riferibili ai singoli Associati:

- la **solidarietà** e lo **spirito di gruppo**, come ragione di una libera decisione di stare ed agire assieme ad altri con cui si condivide la "missione" dell'Associazione, di per sé elementi di coesione nella vita associativa e nella presenza sociale;
- lo **spirito sportivo** ed il **"fair play"** perché si opera per offrire una prestazione e partecipare come "terza parte", per valutare ed applicare le regole;
- la **trasparenza** dei comportamenti di tutti gli Associati nelle rispettive funzioni e livelli di competenza perché tutti sono guidati dalle regole, senza secondi fini od interessi occulti;
- la **lealtà** e la **correttezza**, la **equità** e la **giustizia** nell'applicare le regole, di carattere associativo e di carattere tecnico, alla base di tutti i comportamenti e come solo fondamento di ogni e qualsiasi decisione, semplice ed immediata oppure complessa;
- lo **spirito di sacrificio** in ogni momento ed atto della vita associativa o della prestazione come arbitro, perché tutti i comportamenti e gli atti dei singoli Associati derivano dalla libera scelta di far parte dell'Associazione.





# Claudio Cappelli, Michele Iodice e Arcangelo Vingo

DEBUTTI

Dopo i significativi successi della scorsa settimana, la Sezione "R. Gianni" della F.I.G.C. ritorna a far parlare di se per il debutto in Eccellenza - la massima espressione del calcio dilettantistico regionale - di un proprio Associato: Claudio Cappelli, 23 anni e da ben 9 nell'Associazione, una Laurea



breve in Giurisprudenza alle spalle e tanta voglia di migliorare ulteriormente il già buono bagaglio tecnico e comportamentale, in qualità di Direttore di gara.

E' un debutto sofferto, in verità, e per questo ancora più efficace: difatti, dopo qualche stagione altalenante a causa di problemi fisici che lo hanno travagliato e non poco, si è ripreso prontamente, senza abbattersi e continuando a lottare e a lavorare come pochi.

E domenica 2 Novembre, dirigendo Albinia - Certaldo in Eccellenza, (coadiuvato dagli Assistenti pisani Silvio Anzalone e Francesco Giusti) ha raggiunto l'obiettivo a lungo inseguito e ampiamente meritato, per capacità e convinzione.

Domenica 9 Novembre Michele Iodice, ventitre anni, Arbitro da sei, studente universitario in Ingegneria civile, con l'hobby della musica rock, da debuttato in Promozione dirigendo la gara



Valdardia - Montaione, con la collaborazione degli Assistenti pisani Gabriele e Michele G i a n n e t t i .

Studente modello, ha sempre praticato l'attività arbitrale con senso di responsabilità, ponendosi all'attenzione per la sobrietà dei modi e una certa riservatezza, oltre che per le indiscutibili doti tecniche.

Questo importantissimo passaggio di categoria - che non raggiunge certo per caso - lo proietta meritatamente nelle alte sfere del calcio dilettantistico regionale dove, ne siamo certi, continuerà a farsi valere ed apprezzare.

Così come siamo sicuri che Michele Iodice continuerà a far parlare di se...



Mercoledì 1° Ottobre 2008, il nostro Arcangelo Vingo ha debuttato nel campionato di "Eccellenza", dirigendo la gara Certado - Romagnano (2 - 1).

Dopo un inizio di stagione veramente scoppiettante, il nostro collega raggiunge i vertici del calcio dilettantistico regionale con pieno merito, portando a compimento una vera e propria escalation: in meno di un anno, difatti, è riuscito a passare dalla 2<sup>a</sup> categoria all'Eccellenza, inanellando una serie di prestazioni di assoluto valore.

Premio "Tito Rugani" per la stagione sportiva 2007/08, sempre disponibile, generoso come pochi, assiduo frequentatore della Sezione e della vita associativa: il suo debutto ha reso felici indistintamente tutti i fischiati pisani, che lo apprezzano sia dentro che fuori il terreno di gioco.

In tribuna a Certaldo, oltre al Presidente e al Vice Paolo Braccini, i colleghi Lorenzo Bertani, Alberto Catastini, Giancarlo Redini e Maurizio Sisia. Che spirito di gruppo questa Sezione!

Ma, soprattutto, il Presidente C.R.A. Stefano Braschi, con il fido Aldo Mugelli, che hanno molto apprezzato la prestazione di Arcangelo e dei due Assistenti Denise Denegri e Riccardo Corti.

A fronte di questa performance, siamo certi che, nel corso della stagione, il nome di Vingo risuonerà altre volte negli stadi dove si disputa il campionato di Eccellenza...

Fedele al suo personaggio, Arcangelo festeggerà questo debutto con gli amici lunedì prossimo, in Sezione, alle ore 19.00, con un lauto rinfresco.

E anche in questa occasione, Arcangelo non ci deluderà



# 26 Ottobre 2008: una giornata indimenticabile...



DEBUTTI

Continua il momento favorevole per gli Arbitri pisani della Sezione "R. Gianni" della F.I.G.C.: domenica 26 Ottobre hanno debuttato in 2<sup>a</sup> categoria tre ragazzi giovanissimi, e domenica 2 Novembre debutterà il quarto. Questi quattro Arbitri, molto affiatati tra loro, hanno iniziato insieme l'attività e ora insieme approdano al primo, significativo traguardo della loro breve esperienza, raggiungendo meritatamente le categorie regionali.



**Alessio Ascione**, venti anni e tre di attività arbitrale, studente universitario in Ingegneria, ha debuttato a Forte dei Marmi dirigendo Atletico Forte dei Marmi - Monti. Sempre gioviale, con il sorriso sulle labbra, proviene da una famiglia di sportivi (il papà è Dirigente di una Società e il fratello gioca nella stessa). Molto presente in Sezione, dimostra continuamente di voler perfezionare il proprio bagaglio tecnico e comportamentale e il raggiungimento di questo risultato ne è la prova.

**Simone Bracaloni**, diciannove anni e tre di appartenenza nell'Associazione, frequenta l'ultimo anno del Biologico-Sanitario, ha debuttato a Monzone (MS) dirigendo Monzone Fivizzano - Strettoia. Eredita dal padre, allenatore dei portieri di una squadra, la passione per il calcio privilegiando, però, l'attività arbitrale dove dimostra, sin dalle prime prestazioni, di sapersela cavare con disinvoltura. A dispetto della giovane età, anche tra i "dilettanti" non ha sfigurato, tutt'altro, meritando questa promozione.

**Enrico Roccasalvo**, diciannovenne con tre stagioni sportive all'attivo, è il quarto di questo gruppo, studente universitario in Giurisprudenza, debutterà domenica prossima, 2 Novembre. L'arbitraggio nel sangue (lo zio è uno stimato Osservatore arbitrale), si distingue, oltre che per le indiscutibili doti tecniche e atletiche, per una certa eleganza nei vari comportamenti, sia all'interno del rettangolo di giuoco, che fuori. Elemento di sicuro avvenire, anche lui sempre

attivo nella vita sezionale.

Exploit di **Enrico Tagliavini**, diciannove anni e tre di anzianità arbitrale, frequenta l'ultimo anno dell'Istituto Tecnico per Geometri, che nel giro di quaranta giorni compie il **doppio salto** debuttando in seconda categoria il 26 Ottobre (Cinquale - Serriciolo) e il 7 Dicembre in 1<sup>a</sup> categoria. Dopo una prima visionatura veramente incoraggiante, ne segue un'altra altrettanto convincente tanto che l'O.T.R. lo premia assegnandogli la categoria successiva.

Fa dell'ottima preparazione atletica - ma non solo - il suo punto di forza, riuscendo a controllare da vicino lo sviluppo delle azioni, con tutti i riflessi positivi che derivano da questa condizione. Assiduo frequentatore della vita sezionale, è sempre disponibile e pronto ad assolvere qualsiasi incarico.



Ma domenica 26 Ottobre è stata, soprattutto, una giornata particolare, esaltante per un altro Associato e per tutta la Sezione "R. Gianni": **Stefano Liberti**, 28 anni, da quattordici Arbitro, ha debuttato come Assistente nella Lega Pro 1<sup>a</sup> Divisione (ex C - 1) con la gara Portogruaro - Pergocrema.

Si tratta di un exploit incredibile, in considerazione che Stefano svolge le funzioni di Assistente soltanto dall'inizio di questa stagione sportiva, e centrare questa promozione dopo poche gare significa che è stato capace di fornire prestazioni di altissimo livello. Non è certo un caso che Stefano Liberti, dopo quattro anni di brillante

Sabato 11 Ottobre 2008 ha debuttato alla C.A.N. - 5, in qualità di Osservatore arbitrale, l'O.A. **Antonio Barbati**, visionando la prestazione del collega nella gara di Serie "B": Fiorentina - Verona.

Per il nostro Antonio, si tratta del coronamento di una lunga e qualificata attività, che lo ha visto sempre protagonista, prima come Arbitro, poi come Assistente e, una volta transitato negli organici del calcio a 5, come Arbitro prima e c o m e O s s e r v a t o r e successivamente.

Un altro Arbitro pisano che si fa onore in questa disciplina, dove la nostra Sezione vanta una gloriosa tradizione.

Ad Antonio le più vive e sincere felicitazioni da parte di tutti i colleghi, con l'augurio di vederlo presto all'opera nella massima serie.

Infine **Andrea D'Addario**, 33 anni, da 17 Arbitro, il 12 Dicembre ha debuttato nella Serie C1 del Calcio a5.

Costanza, attaccamento e preparazione i pilastri di Andrea nell'assolvimento del delicato compito assegnatogli.



23



**ULTIMO CORSO ARBITRI**  
STAGIONE SPORTIVA 2008/2009

**Un caloroso “Benvenuto!” ai nuovi colleghi.**

Questi i nomi dei nuovi Arbitri che sono entrati a far parte della nostra famiglia:

**Carlo ANTINARELLA**  
**Marco BOTTA**  
**Luca CIURLI**  
**Francesco DONZELLO**  
**Giuseppe GIANBELLUCA**  
**Albi KIKA**  
**Giacomo MOSCA**  
**Fabio PARISI**  
**Michele PES**  
**Giovanni, VENTRUTI**

**Mirko BARBERI**  
**Raja BOUANANE**  
**Lisander DODA**  
**Antonio FUGGI**  
**Lorenzo GIUSTI**  
**Francesco LIOTTA**  
**Domenicantonio NATALE**  
**Alessio PAZZI**  
**Giovanni VASTA**

Il corso, iniziato il 20 Ottobre e conclusosi il 3 Dicembre, è stato curato da Salvatorluca Romano con la collaborazione dei relatori **Antonio Barbatì** (Calcio a 5), **Carlo Lazzeroni**, **Stefano Liberti**, **Carlo Marrocco**. Segretario **Arcangelo Vingo** con il supporto di **Alberto Catastini**.

Commissione esaminatrice presieduta dal vicepresidente C.R.A. **Vittorio Bini** e dal componente **Carlo Fiaschi**.

***In bocca al lupo ragazzi!***



*Buon Natale  
e Felice 2009*



***Il Trillo***

**Direttore Responsabile:** Michele D'Alascio

**Redazione:** Michele Pingitore (capo redattore)  
Alberto Catastini  
Paola Devilla  
Giorgio Tamberi